# I BOLLI PREFILATELICI DELLA CITTA' DI TORINO

I bolli, le impronte ad inchiostro lasciate da timbri usati dagli uffici di posta, furono introdotti inizialmente in Gran Bretagna (Dublino, Londra ed Edimburgo) nel 1661 con lo scopo di indicare il mese e il giorno di partenza della lettera. Questi primi bolli vennero chiamati" Bishop", dal nome del Postmaster generale inglese che ne decretò l'uso.

In Italia invece, essi furono introdotti dai francesi durante l'occupazione di alcuni territori italiani: la data più antica risale al 1699 per il bollo "DE ROME" utilizzato a Roma. Ma già da tempo, tutta una serie di indicazioni manoscritte servì spesso ad indicare dei messaggi. Questi segni venivano effettuati dal mittente o dal destinatario, dall'impiegato postale o dal corriere.

Nel Regno di Sardegna, si hanno notizie dei primi bolli dal regolamento delle poste piemontesi del 19 settembre 1772, che stabiliva di "bollare le lettere"; in realtà non si trattava di una timbratura, ma dell'apposizione di una cifra manoscritta che corrispondeva all'importo della tassa da pagarsi per il recapito.

Prima di tale data si conoscono timbrature per lettere dirette in Francia con il bollo "DE TVRIN" apposto nell'ufficio postale francese di Torino o forse più probabilmente a Lione, già a partire dal 1717.

La collezione vuole descrivere l'utilizzo dei bolli nella città di Torino nel periodo prefilatelico dalla prima metà del 1700 al 1850 circa, con la comparsa dei bolli a "doppio cerchio".

Per meglio comprendere il loro utilizzo, i bolli sono stati suddivisi in sei capitoli , secondo il loro significato, descrivendo il periodo storico in cui compaiono, il loro utilizzo e tra parentesi il periodo finora conosciuto :

- introduzione;
- cap. 1 bolli di provenienza;
- cap. 2 bolli di partenza;
- cap. 3 bolli datario;
- cap. 4 bolli di arrivo;
- cap. 5 bolli di franchigia;
- cap. 6 bolli di entrata/transito;



Torino, veduta a volo d'uccello tratta dal Theatrum Sabaudiae, Joan Blaeu 1682 Amsterdam

#### Introduzione

Nel Settecento la posta divenne un provento di notevole rilevanza, incentivando l'utenza. Vennero aperte importanti rotte internazionali e, per contrastare la concorrenza svizzera con il passo del Sempione, si cercò di livellare le tariffe adeguandole a quelle degli altri Stati. Con il trattato di Utrecht, il Piemonte assunse il controllo delle rotte postali e la capitale sabauda si trovò in uno dei più importanti crocevia d'Europa: se Lione era considerata il nodo di comunicazione internazionale, Torino era la porta per l'Italia.



Torino, 23 aprile 1598; "Alli molto diletti fedeli nostri li sindici et comunità di Dronero". Lettera priva di segni manoscritti di tassazione, in quanto fino al 1772 le Regie Patenti del regolamento postale piemontese non li prevedeva. Bollo a secco del Duca Carlo Emanuele impresso sulla Nizza; tipologia di chiusura dei benestanti e aristocratici, utilizzata per il 5-6% delle corrispondenze scritte tra il 1500 e il 1800. Presenza di croce beneaugurale e svolazzo.

Torino, 23 aprile 1731; Lettera in porto prepagato destinata a Tonon, attuale Thonon (Savoia), segnalata sul fronte con la parola manoscritta franca e sul verso il porto pagato di 3 soldi piemontesi. In basso a destra doppia croce di Sant' Andrea.



#### Introduzione



Sui manoscritti del 17° e 18° secolo iniziano a comparire la parola "franca" ad indicare che la lettera era stata pagata dal mittente, come pure la croce di Sant' Andrea per sottolineare che nulla era dovuto dal destinatario. Compaiono i primi segni di tassazione al verso delle lettere a significare il porto prepagato o il porto dovuto se compare sul fronte.



Torino, 14 settembre 1783; Lettera in franchigia indirizzata a Guarene d'Alba (CN) segnalata sul fronte con la parola manoscritta

Si dina

con tripla croce di Sant' Andrea. Si notino la differente grafia dovuta al nuovo Mastro di Posta torinese Giuseppe Collomb (dal 1770).



Torino, 8 maggio 1793; Lettera in porto dovuto, tassata per 2 soldi piemontesi per lettera semplice, in base al nuovo regolamento postale del 19 settembre 1772. La missiva è ornata da fregi in stile barocco, come in uso in quel periodo.

# cap. 1- Bolli di provenienza



Furono i primi bolli utilizzati a Torino, nell'ufficio di posta francese (più probabilmente a Lione), a partire dal 1717 e fabbricati a Parigi. Tale ufficio, oltre a costituire una tappa per i corrieri postali transalpini, accettava di recapitare lettere in partenza da Torino o in transito per la Francia. I bolli erano preceduti da un "DE" ("Da", cioè che la lettera "veniva da..." intendendo la provenienza della lettera, non tanto la città di partenza).



Torino, 26 febbraio 1739; Lettera bollata

# DETVRIN

in nero (giu. 1717- nov. 1737), diretta a Marsiglia e tassata per 11 soldi (6 dal Piemonte a Lione + 5 soldi da Lione a Marsiglia; distanza da 40 a 60 leghe). Probabilmente venne impresso nell'ufficio postale francese di transito a Lione, per giustificare l'alto importo al destinatario.

Torino, 1 maggio 1759; Lettera bollata in nero
DE TURIN

(mar. 1741-ago. 1768) utilizzato nell'ufficio di posta francese, diretta a Parigi. Ultime applicazioni delle tariffe del 1704. Tassata per 12 Soldi (6 dal Piemonte a Lione + 6 da Lione a Parigi). Il nuovo bollo aveva la U al posto della V.

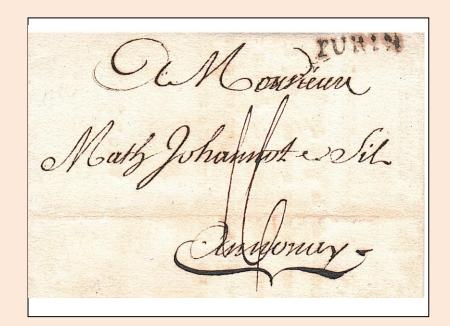


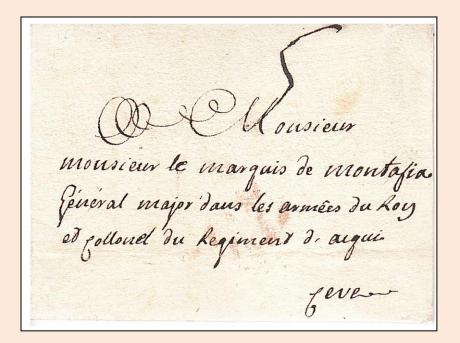
## cap. 1- Bolli di provenienza



Torino, 1 giugno 1782; Lettera bollata in nero
TURTN

(giu. 1770 – mag. 1796) utilizzato nell'ufficio di posta francese, diretta a Annonay. 12 Soldi da Torino a Lione + 4 da Lione ad Annonay, in base alle nuove tariffe piemontesi e francesi per lettera semplice in vigore dal 1 agosto 1759. Probabilmente questo bollo deriva da quello precedente privato del **DE** iniziale.



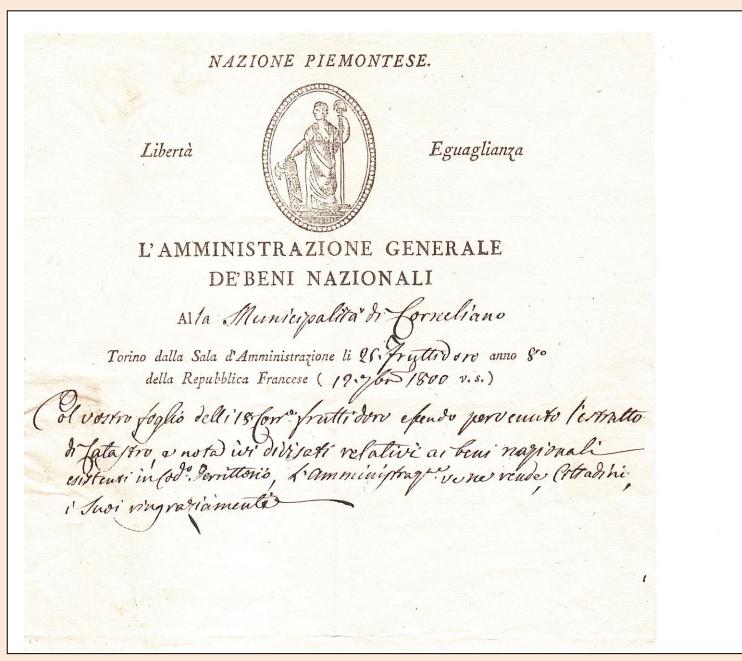


Torino, 11 maggio 1795; Lettera militare indirizzata al Maggior Generale dell'Armata Reale Marchese di Montafia presso il Quartier Generale di Ceva, impegnato nella Guerra delle Alpi (1792-1796). Tassata 5 soldi per lettera semplice (9 poste tariffa del 1795).



Con la vittoria del 14 giugno 1800 a Marengo, Napoleone occupò il Piemonte e la città di Torino, dando origine da lì a poco alla nascita della Nazione Piemontese. Tutte le località con uffici di posta vennero dotate di un bollo indicante il luogo, in lingua italiana, per contrassegnare tutte le lettere in partenza.

Nei primi tempi si privilegiarono non tanto le località di partenza, quanto i percorsi fatti dalle lettere. Solamente verso la metà del Settecento, col fiorire degli appalti pubblici per l'affidamento dei servizi di posta, si ritenne necessario che il bollo contenesse il nome della località di partenza. Divennero sempre più importanti i tempi di percorrenza delle lettere, tanto che nel secolo successivo cominciarono ad apparire bolli con la data.



Torino 25 fruttidoro anno 8 Rep. (12.09.1800); Lettera indirizzata alla Municipalità di Corneliano (CN) priva di segni postali. Nella en-tête è rappresentata la Marianna con la lancia, il berretto frigio e il fascio littorio. Ai lati i motti rivoluzionari LIBERTA' ed EGUAGLIANZA ma non Fraternità su volere di Napoleone, poi abbandonati dal 1802 con l'integrazione del Piemonte nell'Impero Francese.





Torino li 28 Ventoso anno 9 Rep. (19.03.1801); Lettera indirizzata al Commissario di Governo di Mezzenile (TO) priva di segni postali. Nella en-tête è rappresentata la Marianna con la lancia, il berretto frigio e il fascio littorio. Ai lati i motti rivoluzionari LIBERTA' ed EGUAGLIANZA ma non Fraternità su volere di Napoleone, poi abbandonati dal 1802 con l'integrazione del Piemonte nell'Impero Francese.



Torino, 17 febbraio 1801; bollo

# DE PIEMONT

in nero (ago. 1797-ago. 1801) su lettera diretta a Vienne, Dipartimento dell'Isere francese, tassata per 8 decimi di franco.





Torino, 23 germile anno 9° (13 aprile 1801); Lettera bollata

# TORINO

I° tipo in nero (lug. 1800 - ott. 1801) diretta al Municipio di Carignano (TO). Tassata di soldi 1 per la distanza di poste  $1 \frac{1}{2}$  (fascia  $1 - 1 \frac{1}{2}$ ). Il bollo differisce dal II° tipo per il maggior spazio fra le lettere T e O e fra le lettere N ed O alquanto accentuato. Questo bollo è sicuramente il primo apposto a Torino.

# 16 gennaio 1801; Lettera bollata TORINO

# II° tipo in nero (nov. 1800- mag. 1801) diretta a Vercelli distante 6 ½ poste,

tassata per 3 soldi. Il bollo differisce dal I $^\circ$ tipo per il poco spazio fra la lettera N e la O. Tariffa in vigore con Regie Patenti del 31 marzo 1795: "...le lettere semplici nella distanza di cinque Poste o meno di sette, si tasseranno soldi tre".





Il 2 aprile 1801 il Piemonte, ormai annesso alla Francia, venne suddiviso in sei Dipartimenti, tra cui quello dell'ERIDANO poi tramutato in PO il 20 settembre 1802 col numero distintivo 104 con capoluogo Torino. Nel 1805, quando Napoleone divenne Re d'Italia, comparirono i bolli dipartimentali francesi su due righe: il numero del dipartimento ed il nome della località in lingua francese.



Torino, 7 Messidoro anno X° (6 giugno 1802); Lettera con bollo 104 TURIN in nero (ott. 1801 – ott. 1803) indirizzata a Castellamonte (TO), tassata per 2 soldi. Negli ultimi mesi del 1801 e nei primi del 1802 la Direzione Generale delle Poste di Parigi fornì all'ufficio di Torino una serie di nuovi bolli in francese col numero 104.

Torino, 18 febbraio 1804; Lettera con bollo 104 TURIN in nero (nov. 1803 - giu. 1804) indirizzata a Milano, capitale della Repubblica italiana, tassata per 10 soldi di Milano. (Convenzione tra Repubblica francese e Repubblica italiana del 17 marzo 1803 per percorso Torino-Milano). Tariffa per lettera inviata al di fuori dello Stato nell'ambito del 1° raggio. ). All'epoca le distanze per le lettere indirizzate all'estero erano suddivise in 3 "raggi" e le tariffe postali erano calcolate in base ad essi. Bollo L.R.I. in nero (Lettre Rayon 1, usato da nov. 1803 a mar. 1814).





Lettera da Torino ad Avigliana del 28 Messidor anno XII (18 luglio 1804); bollo 104 TURIN (lug. 1804 – mag. 1806) in franchigia con bollo in cartella Aministrateur General du Piemont.



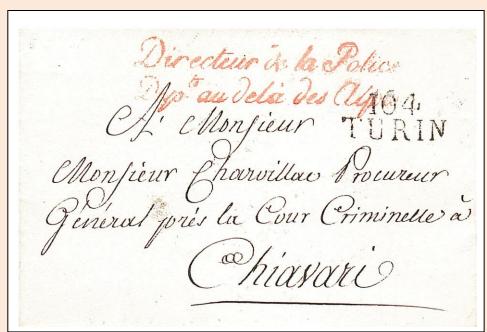


Torino, 1 luglio 1808; Lettera per Aosta, tassata 4 decimi di franco per la distanza dai 100 ai 200 Km. Bollo 104 TURIN (ago. 1806 – set. 1809)



Lettera da Torino a Chiavari del 5 giugno 1810; bollo 104 TURIN (ott. 1809 – mag. 1812) in franchigia con bollo in corsivo

Directeur de la Police Dep.to au delà des Alps





Torino, 14 aprile 1814; Lettera per Villafranca (TO), tassata 2 decimi di franco , distanza fino a 50 km. Bollo 104 TURIN (mag. 1812 – apr. 1814)

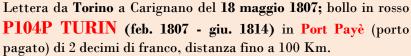
# cap. 2- Bolli di partenza – porto pagato

A differenza del precedente bollo, sono state inserite due lettere P fra il numero 104 ad indicare il Porto Pagato.

Lettera da Torino a Saluzzo del 9 Brumaio anno XI (31 ottobre 1802); bollo in nero P104P TURIN (mar. 1802 – dic. 1814) in Port Payè (porto pagato) di 3 decimi di franco. Distanza dai 100 ai 200 Km. Nuova tariffa in vigore dal 27.03.1802 che stabiliva la tassa in base alla distanza in km.



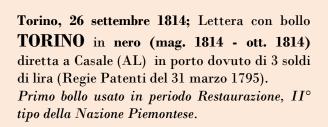






Verso della lettera, con segni di tassazione e bollo datario May (gen. 1806 – dic.1811). Vi furono 12 bolli indicanti i mesi in lingua francese usati sia in partenza che in arrivo, sempre in rosso.

Con il rientro a Torino del Re Vittorio Emanuele I, alcuni uffici postali ripresero i bolli della Nazione Piemontese, oppure scalpellarono il numero dipartimentale dai bolli di origine francese, altri continuarono ad usarli come se nulla fosse successo. Furono abrogate tutte le norme postali e ripristinate quelle in vigore nel 1795; le frodi postali erano in crescendo e bisognava reprimerle. Si riaffermò il principio della privativa regia esigendo il bollo degli Uffici sulle lettere.







Torino, 26 agosto 1819; Missiva spedita a Dronero (CN), tassata per 3 soldi di lira, in base alle Regie Patenti del 25 settembre 1818 (distanza da 10 a 14 miglia piemontesi, 1 miglio circa 2,5 km). Bollo TORINO (set. 1814 – dic. 1819) con la T leggermente più grande usato in nero. Bollo del periodo Nazione Piemontese IV° tipo, riutilizzato.



Torino, 4 aprile 1817; Missiva spedita a Pallanza ad un funzionario pubblico, priva di segni postali. Ciò deriva dal fatto che fino al primo regolamento generale postrestaurazione del 1818 quasi tutti i funzionari ricevevano gratuitamente le lettere. Bollo TORINO (apr. 1817 – nov. 1817).





Torino, 23 marzo 1817; Missiva spedita a Voghera, tassata inizialmente per 3 soldi di lira, corretti in 4 soldi. Distanza da 14 a 24 miglia piemontesi. Bollo TORINO (gen. 1817 – giu. 1818).





Torino, 10 gennaio 1817; Lettera spedita a Nizza, tassata per 4 soldi di lira, distanza da 14 a 24 miglia piemontesi. Bollo **TORINO** (gen. 1817 – ott. 1818)

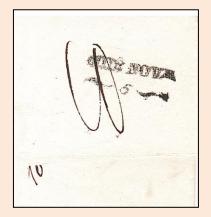
Lettera da Torino del 3 marzo 1819 diretta a Vigone (TO); Inoltrata il 6.MAR. (bollo datario) e tassata per 4 soldi di lira, distanza da 14 a 24 miglia piemontesi. Bollo TORINO (lug. 1818 – dic. 1819).







Torino, 11 gennaio 1817; Missiva spedita a Firenze (Granducato di Toscana), al verso tassa di 9 soldi di lira fino al confine. Al fronte porto dovuto di 4 Crazie. Bollo TORINO (gen. 1816 – ott. 1820), utilizzato sempre in rosso per l'estero.



Retro della lettera, bollo datario di arrivo a Milano (VII NOV).



Torino, 26 ottobre 1835; Missiva spedita a Milano (Regno Lombardo-Veneto), tassata per 10 soldi di lira fino al confine, in base alle Regie Patenti del 25 settembre 1818. Registrata al nr. 1005 del registro partenze, tassa dovuta di 4 Kreuzer. Bollo TORINO (dic. 1820 – feb. 1839).

## cap. 2- Bolli di partenza- periodici





Fascetta per giornali spedita da Torino per Rumilly (Francia). Bollo usato sempre in rosso

TORINO PERIODICI FRANCHI

(ago. 1826 – mar. 1828).



Fascetta per giornali spedita da Torino per Candelo (BI). Bollo usato sempre in rosso

> PERIODICA FRANCIA

(nov. 1846 - mar. 1848).

gennaio Torino. 26 1860: circolare del Ministero dell'Interno indirizzata Sindaco di Utelle (Contea di Nizza fino al 1860). Al retro bollo di transito di Nizza Marittima del 3 feb. 1860 e bollo di arrivo del 5 feb. 1860. Bollo doppio cerchio usato sempre in rosso



(ott. 1849 - feb. 1860).



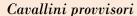


# cap. 2- Bolli di partenza- in corso particolare

In base al Regio Editto del 12 agosto 1818, venne regolato il trasporto di corrispondenze a mezzo privati o comunque al di fuori dei canali postali, autorizzato dalle Poste previo pagamento anticipato del diritto di privativa, corrispondente alla stessa tassa di affrancatura.

Degno di nota è il foglio di carta postale bollata recante l'impronta del genietto a cavallo con il corno di posta impressa in azzurro (1819) o a rilievo (1820) in uso fino al 30 marzo 1836 per l'invio di corrispondenza in corso particolare. La sua distribuzione veniva affidata agli uffici di posta di qualunque classe.







Cavallini definitivi



Roletto (To), 11 gennaio 1819, lettera su carta postale bollata vergata filigranata con lo stemma di Vittorio Emanuele I. Bollo "cavallino" provvisorio azzurro da 15 centesimi nel primo mese d'uso. La sua applicazione fu fatta a mano, presso i Magazzini della Direzione del bollo di Torino. Segno manoscritto "parte da Roletto". In base alle Regie Patenti del 7.11.1818 vi erano tre tipi di carte bollate:

- da 15 cent. per distanze inferiori alle 15 miglia;
- da 25 cent. per distanze fino a 35 miglia;
- da 50 cent. per distanze superiori a 35 miglia.

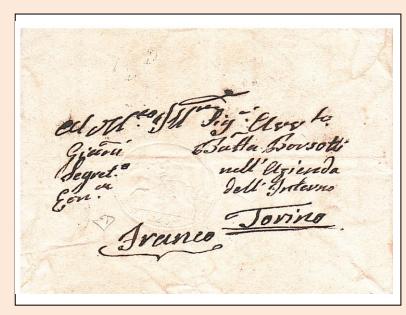
# cap. 2- Bolli di partenza- in corso particolare



Novara, 5 settembre 1820; lettera su carta postale bollata con filigrana definitiva per Torino. Bollo "cavallino" ovale in rilievo da 25 centesimi, per distanze fino a 35 miglia.



Manoscritto *Franco* ad indicare la tassa pagata fino a destino.





Riproduzione della filigrana definitiva utilizzata per i cavallini a secco, con lo stemma dell'aquila reale sabauda al centro. Ai bordi la scritta *Direzione* Generale Delle Regie Poste.



Lettera del 15 ottobre 1845 diretta a Saluces (Saluzzo), bollo **PP TORINO** in rosso (ott. 1818 - ott. 1845), inoltrata dal mittente. pagando una tassa di 4 soldi di lira, distanza fino a 65 km. L'ufficiale postale ha assunto a protocollo la missiva col n° 2092, manoscritto sempre in alto a sinistra. L'apposizione del numero significava che erano stati pagati i diritti postali. Tariffa del 30.04.1844 che prevedeva alcune riduzioni di tassa.

# cap. 3- Bolli datario



Vennero impiegati con lo scopo di certificare la data di spedizione, spesso unitamente al bollo di partenza e di arrivo, ma a volte disgiunti. Dall'inizio del 1819, fu prescritto che tutti gli uffici apponessero sulle lettere, oltre al bollo nominativo, anche la data di partenza, cioè giorno e mese, per verificarne i tempi di percorrenza.



Torino, 12 maggio 1824; Missiva spedita a Lione), Sul fronte tassa di 8 decimi di franco (5 per la parte sarda e 3 per la parte francese) per Corrispondenza Sarda 2º Raggio, bollo CS.2R. Convenzione postale tra Francia e Stati Sardi del 24 maggio 1822 che suddivideva la Francia in cinque raggi , mentre lo Stato Sardo in tre. Bollo datario I° tipo su due righe TORINO 12 MAG (lug. 1819 – feb. 1827) e bollo di entrata in cartella ITALIE PONT DE BEAUVOISIN, posto a Chambery confino francese.



Torino, 1 giugno 1828; Lettera inoltrata a Parigi, tassata in arrivo per 15 decimi di franco. Bollo datario II° tipo su due righe TORINO 4 GIU (mar. 1827 – dic. 1831) e bollo di entrata in cartella ITALIE PONT DE BEAUVOISIN, confino francese. Al retro bollo di arrivo doppio cerchio di Parigi del 9 giugno 1828.



Affigrativocate elauf Moggiero
flatrocinante manti il trisle
figrafic posente in
figrafic posente in

Torino, 26 settembre 1832; Missiva spedita a Cuneo, tassata per 5 soldi di lira, per una distanza da 24 a 34 miglia. Bollo datario III° tipo TORINO 26 SETT (mag. 1832 – feb. 1835). Registrata al nr. 1341 dell'ufficio postale di Cuneo



Torino, 6 aprile 1842, Lettera per Roma, bolli TORINO 6.APR. e TORINO 7 APR. (mag. 1836- feb. 1849), quest'ultimo usato per l'estero. Porto dovuto di 9 Bajocchi, al verso tassa di 13 soldi di lira. Tariffa del 30.03.1836 stabilita sulla base della distanza "a volo d'uccello" fra l'ufficio postale di partenza e di destinazione, non più sulle distanze stradali percorse.

Torino, 18 settembre 1840; Lettera per Lione, tassata per 8 decimi di franco. Bollo datario VI° tipo TORINO 18 SETT. (dic. 1837 – mar. 1848). Bollo doppio cerchio di transito SARD. PONT-DE-B.



# cap. 3- Bolli datario





Torino, 22 aprile 1841; Missiva spedita a Saluzzo, al verso tassa in Porto Pagato di 8 soldi, distanza da 59 a 75 miglia . Bollo datario VI° tipo TORINO 22.APR. (ago.1840 - set. 1848). Bollo P.P. porto pagato. Bollo lineare in cartella del mittente in verde/azzurro Sacra Religione de SS Maur. E Laz.

Lettera del 18 giugno 1847 per Udine, da Torino Regno Lombardo Veneto, **TORINO** bollo GIU. in nero (gen. 1846 mag. 1849). Tassa per 19 kreuzer (7 fino al confine, 12 per il restante percorso). Bollino S3indicante terza distanza (convenzione tra Impero Austriaco e Regno di Sardegna del 14 marzo 1844).



## cap. 3- Bolli datario – porto pagato





Torino, 23 settembre 1849; Missiva spedita a Mombercelli (AT), al verso tassa in Porto Pagato di 4 soldi, distanza da 14 a 24 miglia . Bollo doppio cerchio



a data variabile (set. 1849 – dic. 1850). Bollo P.P. porto pagato ed in basso a sinistra il mittente " un maestro elementare".

Torino, 29 aprile 1816; Lettera in porto pagato per Alessandria, al verso tassa d 3 soldi , distanza dai 10 ai 14 miglia. Bollo su due righe

> P.P. TORINO

(dic. 1815 – ago. 1820).





Torino, 13 maggio 1829; lettera diretta a Voghera in Porto Pagato con bollo

> P.P. TORINO

(ott.

1820 – mar. 1839) utilizzato sempre in rosso. Bollo di franchigia figurato RAZZA REALE DEI CAVALLI. Al verso segno di tassazione di 11 soldi di lira.

# cap. 3- Bolli datario - lettere disinfettate

La disinfezione avveniva per mezzo di suffumicazioni di cloro. A volte si facevano due tagli verticali con rasoio per facilitare la penetrazione dei fumi.



Torino, 28 settembre 1835; Missiva spedita a Savigliano, tassata per 4 soldi, distanza 14 – 24 miglia. Due tagli effettuati con rasoio per effettuare la suffumigazione di cloro. A Torino fece la comparsa del Colera nell'agosto del 1835, il morbo infuriò meno che altrove, 349 casi contro i 4051 di Genova. Bollo datario IV° tipo TORINO 28 SETT. (gen. 1829 – nov. 1838).

Lettera del 12 ottobre 1836 con bollo TORINO in corsivo (dic. 1820- feb. 1839) per l'estero utilizzato sempre in rosso, tassa di 9 Bajocchi in porto dovuto per Roma. Al verso segno di tassazione di 13 soldi, ovvero 65 cent. La missiva è stata disinfettata lungo il cordone sanitario costituito attorno a Roma. Per dimostrare l'avvenuta disinfezione è stato apposto il bollo NETTA DENTRO E FUORI.



Torino, 11 ottobre 1849, Coperta diretta a Spoleto (Stato Pontificio), bollo doppio cerchio utilizzato in nero e rosso TORINO 11 OTT. 49 (sett. 1849 - dic. 1850). Tale bollo sostituì i precedenti lineari in base all'Editto del 18 settembre 1848. Se ne utilizzarono di tre tipi diversi in base agli uffici: con rosetta in quelli direzionali come Torino, con D addetti alla distribuzione e C comunali. Bollo in cartella ondulata Disinfettato pel contatto (2° tipo) posto a Bologna in transito, usato nei periodi dell'epidemia colerica (1837 e 1848-49).



# cap. 4- Bolli di arrivo



Vennero utilizzati presso l'ufficio postale di destinazione, per indicare la data o il mese di arrivo, a garanzia di avvenuta consegna nei tempi previsti. Durante l'occupazione francese solamente gli uffici dipartimentali ebbero bolli indicanti il mese: fino al 1805 si usarono bolli con mesi Giacobini, dal 1806 al 1814 bolli con mesi Gregoriani in lingua francese. Fecero eccezione Torino e Asti che per un certo periodo usarono i numeri anziché i nomi dei mesi.



Milano (Repubblica italiana), 26 marzo 1803; Lettera tassata per 3 decimi di franco (dai 100 ai 200 km) diretta a Torino. Bollo di arrivo

sempre in rosso (feb. 1801- dic. 1805), mese giacobino corrispondente a marzo.



Riproduzione del fronte lettera, con la tassazione di 8 decimi di franco



Parigi, 28 febbraio 1804; Lettera tassata in arrivo per 8 decimi di franco diretta a Torino. Bollo di arrivo sempre in rosso (feb. 1801 – dic. 1805), mese giacobino corrispondente a febbraio.

# cap. 4- Bolli di arrivo- detassazione

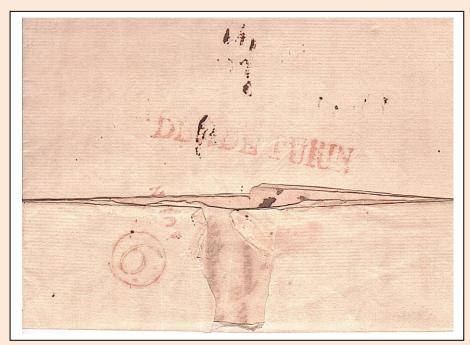




Fronte della lettera, con tassazione di 2 decimi di franco,



Pinerolo, 9 novembre 1809; Lettera tassata per 2 decimi di franco diretta a Ciriè, dipartimento del Po; al retro bollo (mar. 1802- nov. 1811), usato in rosso. Il Deboursè era un'operazione di scarico contabile per la quale l'importo delle tasse non esigibili poteva essere decontabilizzato dal rendiconto mensile degli introiti dell'ufficio postale. In questo caso venne utilizzato in transito dal controllore di Torino, infatti esso controllava il corretto smistamento delle missive, applicando saltuariamente tale bollo.





Fronte della lettera, con segni di tassazione riscritti.

Bolli di arrivo corrispondenti al mese di giugno

DB .. DE TURIN

Parigi, 12 giugno 1812; lettera per Torino, detassata con bollo di detassazione in arrivo impresso a Torino (giu. 1805 – ago. 1812). Tassa di 9 decimi di franco cancellati in 10 per la maggior distanza di Chivasso.

# cap. 4- Bolli di arrivo - entrata





Roma, 8 aprile 1807; Lettera indirizzata a Torino, tassata in arrivo per 7 decimi di franco. Bollo tondo dell'ufficio di posta francese a Roma.

Bollo d'entrata dallo Stato Pontificio sempre in rosso (sett. 1807 – mar. 1808).

Siena, 15 giugno 1807; Lettera per Torino, tassata in arrivo per 4 decimi di franco. Bollo d'entrata dal Granducato di Toscana sempre in rosso (giu. 1807 – dic. 1807).

ETRURIE ET LUCQUES
PAR TURIN



# cap. 4- Bolli di arrivo - entrata





Milano, **31 luglio 1810**; Lettera indirizzata a Torino, tassata per 4 decimi di franco. Bollo

# RAUME D'ITALIE PAR TURIN

d'entrata dal Regno d'Italia sempre in rosso (apr. 1808 – giu. 1812). Bollo di partenza L.I. MILANO. I rapporti fra Regno d'Italia e Francia (di cui il Piemonte faceva parte) erano regolati dalla convenzione postale del 17 marzo 1803.



Fronte della lettera con segno di tassazione.



Montpellier, 31 gennaio 1812; Missiva spedita a Torino, tassata per sette decimi di franco in arrivo. A Torino impresso il bollo di arrivo corrispondente al mese di febbraio. Erano sei bolli numerati da 1 a 6, generalmente il colore rosso serviva per i mesi gennaio - giugno e il nero per luglio - dicembre (gen. 1812 - apr. 1814).



# cap. 4- Bolli di arrivo - entrata





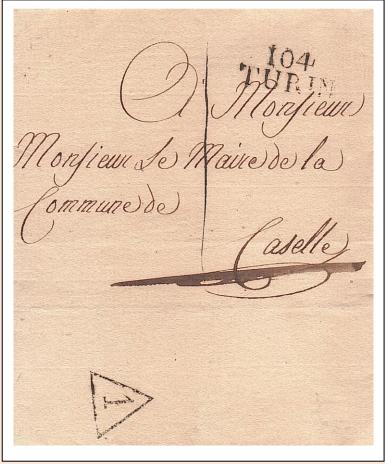


Alessandria, 18 dicembre 1817; Lettera indirizzata a Torino, tassata per 3 decimi di franco in entrata. Posto il bollo di arrivo corrispondente al mese di dicembre. Rispetto ai bolli numerali precedenti, questi erano impressi sempre in nero, dal nr. 1 al nr. 12, uno per mese (1815 – 1817).

Torino, 2 luglio 1812; Missiva spedita a Caselle, tassata un decimo di franco, per il territorio comunale ed adiacente. Bollo di partenza 104 TURIN e al retro bollo di entrata a forma triangolare (gen. 1812 – apr. 1814) corrispondente al mese di luglio.



Erano 6 bolli dal nr. 1 al nr. 6, generalmente il colore rosso serviva per i mesi **gennaio – giugno** e il nero per **luglio – dicembre** per lettere in transito o in partenza o per lettere indirizzate alla *banlieu* di Torino, come in questo caso .



#### cap. 4- Bolli di arrivo - controllo





Torino, 23 febbraio 1809; Lettera indirizzata a Gassino (TO) in franchigia limitata (valida all'interno del dipartimento) dal Prefetto di Torino. Bollo di controllo in rosso



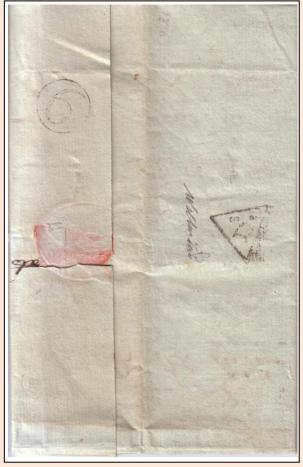
(nov. 1808 - feb. 1812). Utilizzato saltuariamente dal controllore che revisionava l'esatta applicazione della tassa e di quant'altro utile alla correttezza del servizio. Bollo datario Fev. (gen. 1806 - dic. 1811).

Mondovì, 15 dicembre 1813; Missiva diretta a Carignano tassata per 3 decimi di franco. Bollo di controllo a triangolo ( set. 1812 - feb. 1814) usato in nero ed in rosso sempre in arrivo.

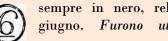


Bollo datario (gen. 1812 - apr. 1814), utilizzato in rosso per i mesi gennaio - giugno ed in nero per i mesi luglio - dicembre, in questo caso indicante il mese di dicembre.





Alessandria, 13 giugno 1815; Lettera indirizzata a Torino e tassata 4 soldi in base al regolamento postale del 1772. Bollo di arrivo (1815- 1817)



sempre in nero, relativo al mese di giugno. Furono utilizzati 12 bolli,

ciascuno per ogni mese. Bollo di controllo (dic. 1811 - giu. 1815) di uso tardivo a forma di "occhio" usato in rosso in arrivo ed in nero in partenza.



# cap. 4- Bolli di arrivo - detassazione

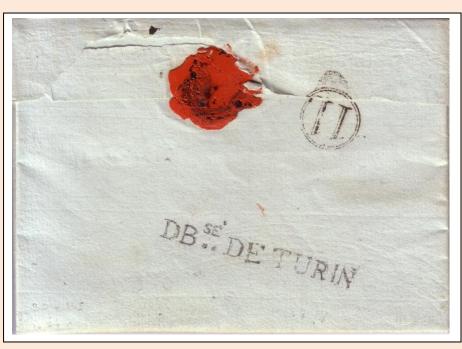


Mondovì (TO), 14 novembre 1815; Lettera indirizzata a Torino, tassata per 4 soldi e ritassata per 5 soldi di lira per Casale, apponendo il bollo deboursè

# DB. DE TURIN

(ott. 1814 – nov. 1828). Bollo datario di arrivo (1815 – 1817) relativo al mese di novembre.

Furono utilizzati 12 bolli, ciascuno per ogni mese dell'anno.





Lanzo, coperta di lettera indirizzata a Pino Torinese, giunta a Torino in transito e ritassata da 3 a 4 soldi di lira. Per tale motivo venne posto il bollo RETRODATO sempre in rosso (nov. 1825 – dic. 1850), nuova denominazione del Deboursè francese, ed i bolli datario 2.APR. in arrivo e 2.APR. in partenza (1819 – 1850).

Fronte della lettera, con segni di detassazione da tre a quattro soldi.





# cap. 5- Bolli di franchigia

Non erano bolli postali, ma amministrativi, in quanto dovevano essere applicati sulle lettere degli Enti o amministrazioni che godevano del diritto di franchigia, ovvero di esenzione della tariffa postale.



Torino, 7 messidor anno 9, (26 giugno 1801), Lettera indirizzata a Milano (Repubblica Cisalpina) con bollo in franchigia militare

# Nº2 ARM D'ITALIE

introdotto durante la 2^ Campagna d'Italia. Il N°2 indica il numero della divisione postale dell'Armata d'Italia e non quella militare. Tassata per due decimi di franco in quanto la franchigia non era valida fuori dipartimento.

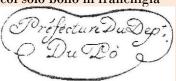


Torino, 5 fiorile anno XI (25 aprile 1803), Lettera in franchigia dell'ufficio del Tesoro Pubblico Piemontese.

# cap. 5- Bolli di franchigia



Torino, 31 ottobre 1809, Lettera col solo bollo in franchigia



(dal 1806 al 1809) diretta ad Orbassano (TO). Su tali bolli veniva impresso il nome del dipartimento, generalmente chiamati con il nome del fiume principale che lo attraversa; in questo caso il Po.





Torino, 10 gennaio 1812, Lettera col bollo in Porto Pagato P104P TORINO e in franchigia del Procuratore Generale della Corte Imperiale di Torino.







Torino, 4 luglio 1812; Lettera in franchigia del vice prefetto della circoscrizione di Torino.



Torino, 8 agosto 1812, Manoscritto col bollo in franchigia



( dal 1806 al 1812) diretto a Bene (CN) . Nella seconda metà del XIX secolo il nome Bene fu riaffiancato con l'antico nome di Vagienna. Bollo usato sempre in rosso.

# cap. 5- Bolli di franchigia

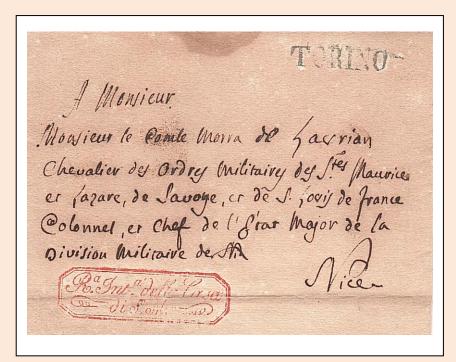
In base alla circolare del 19 ottobre 1819 con effetto retroattivo al 1° gennaio, l'avente diritto applicava sul frontespizio della lettera questo bollo, successivamente all'ufficio postale veniva applicato alla lettera un secondo bollo, chiamato "contrassegno". In seguito alla Regia Patente del 21 marzo 1827, il sistema funzionò con un bollo unico, applicato direttamente dal mittente.

Torino, 30 giugno 1817; lettera in franchigia spedita a Chambery con il bollo sempre in rosso

del Marchese Gian Carlo Brignole, Ministro delle Finanze del Regno di Sardegna (1817 – 1820). Bollo di partenza TORINO (apr. 1817 – nov.

1817).





Torino, 21 luglio 1817; Missiva spedita a Nizza in franchigia con il bollo in cartella **R,a Int.a della Casa di S.M.** (Regia Intendenza della Casa di Sua Maestà). Bollo di partenza TORINO (gen. 1817 – giu. 1818).





Torino, 13 febbraio 1818, Lettera indirizzata a Casale Monferrato (AL) col bollo in franchigia

> Torino R.Uffizj

(gen. 1815 – lug. 1818)

Torino, 21 gennaio 1818, Lettera col solo bollo in franchigia sempre in rosso o verde/azzurro

Dizez. G. delle N. Losto

(lug. 1817 – lug. 1818) diretta a Bobbio (TO), oggi Bobbio Pellice .



# cap. 5- Bolli di franchigia



Torino, 20 agosto 1828; Lettera per Stradella (PV) col solo bollo in franchigia

PRESID. CAPO
DEL MAG.
DELLA RIFORMA

utilizzato in rosso e nero (dal 1827 al 1847). Tale bollo assomma in sé la doppia caratteristica dei due bolli precedenti: l'indicazione della carica (parte intena) e il valore postale di franchigia (parte esterna).





Torino, 3 gennaio 1842; Una delle prime buste spedita a Bologna in franchigia (1830 – 1847) in verde/azzurro. Bollo di partenza TORINO 3.GENN (dic. 1837 – mar. 1848) e Bollo di transito LT posto a Milano.

SEGRDI STATO
PEGLI
AFFARI ESTERI





Torino, 26 dicembre 1819; Lettera per Pecetto Torinese (TO) con bollo in franchigia in ovale ISPEZIONE DI POLIZIA DI TORINO.



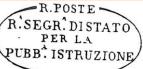


Torino, 30 aprile 1825, Missiva in franchigia sempre usata con inchiostro verde/azzurro (lug. 1819 - lug. 1825) al Comune di Cardezza (VCO).





Torino, 2 dicembre 1848; Lettera diretta a Chambery in franchigia con bollo della Regia Segreteria di Stato con inchiostro verde/azzurro (1848 - lug. 1850).





Torino, 11 giugno 1845; Lettera in franchigia, inoltrata a Trofarello (TO), Bollo datario TORINO 17 GIU e bollo di franchigia in cartella *Torino R. Intendenza*. Bollo DOPO LA PARTENZA ad indicare che la missiva è stata consegnata all'ufficio postale dopo la partenza del corriere.

## cap. 5- Bolli di franchigia - contrassegno

Il bollo contrassegno, deve essere considerato l'antesignano del francobollo di servizio. Erano timbri a doppio cerchio; fra i due cerchi in circolo la dicitura "Regie Poste" ed al centro contenevano o un numero od una lettera.



Torino, 18 agosto 1824; Lettera per Pinerolo (TO), con bollo circolare contrassegno ed in cartella della Segreteria di Stato – Interni in azzurro/verde (nov. 1820 – gen. 1826).



Segreteria di Stato [Interni]

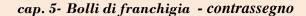


Torino 1820; Busta a quattro alette unite con sigillo del mittente priva di lettera (periodo 1818-1820).



Bollo in franchigia *Di Robilant* (feb.1818- feb.1820) Ministro della Guerra e bollo contrassegno in doppio cerchio sempre in rosso (feb. 1820) utilizzato dall' Azienda della Guerra e Marina.







Torino, 6 gennaio 1819; Lettera per Moutiers (francia), con bollo circolare contrassegno del Ministero delle Finanze, utilizzato in nero ed in rosso (feb. 1819 – apr. 1823).

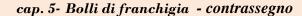






Torino, 24 ottobre 1826; Lettera per Nizza, inoltrata con bollo circolare contrassegno dell'Azienda Generale delle Regie Finanze, utilizzato in nero (set. 1819 – mag. 1826).









Torino, 10 aprile 1819; Lettera con bollo circolare contrassegno del Ministero di Polizia per Mouthiers (francia), utilizzato in rosso e nero (nov. 1818 – set. 1821).







Torino, 15 maggio 1821; Missiva indirizzata a Giaveno (TO) con bollo circolare contrassegno dell'Avvocatura Fiscale Generale, utilizzato in rosso e nero (mar. 1819 – lug. 1826).

## cap. 5- Bolli di franchigia - contrassegno



Torino, 20 maggio 1826; Lettera per Cortemiglia (CN) inoltrata col bollo circolare del Procuratore Generale di Sua Maestà, sempre in nero (dic. 1818 – mag. 1826).



PROCURATORE GENERALE DI.S.M.

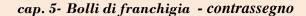
Bollo ovale utilizzato con il bollo circolare (1818 – 1826).



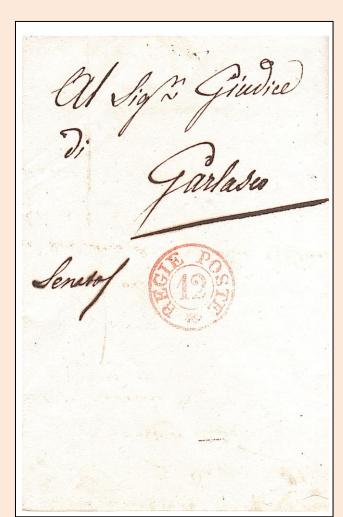


Torino, 25 febbraio 1822; Missiva spedita a Savigliano (CN) inoltrata con il bollo circolare contrassegno dell'Ispezione Generale delle Leve, utilizzato in verde/azzurro e nero (nov.  $1819-\mathrm{gen}.~1827$ ).









Torino, 12 gennaio 1820; Lettera per Garlasco (PV) spedita con il bollo circolare contrassegno della Segreteria Civile e criminale del Senato, utilizzato in rosso e nero (nov. 1818 – gen. 1827).



Torino, 19 agosto 1836; Lettera per Vercelli inoltrata con bollo di Franchigia ovale della Regia Azienda Generale delle Finanze, in rosso e nero (dic. 1827 – feb. 1849).



AZIENDA GEN.

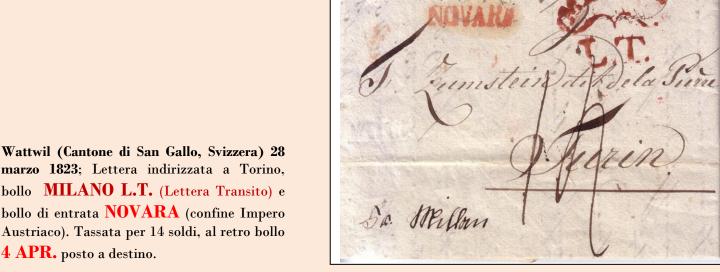
DELLE FINANZE

ALIENDA GEN.

DELLE FINANZE

### cap. 6- Bolli di entrata/transito

La città di Torino dopo la Restaurazione ha avuto solamente due bolli di entrata; tuttavia in questo capitolo sono descritti anche i bolli di instradamento, i cosiddetti "Via di ...", in uso dal 1839. Venivano posti nella località di frontiera in cui la lettera era entrata, che poteva essere lo Stato di destinazione o di transito, allo scopo di riconoscerne il tragitto e applicarne la giusta tariffa postale.



marzo 1823; Lettera indirizzata a Torino, bollo MILANO L.T. (Lettera Transito) e bollo di entrata **NOVARA** (confine Impero Austriaco). Tassata per 14 soldi, al retro bollo 4 APR. posto a destino.



Lettera del 6 dicembre 1839 in Porto Pagato per **Fevsin** (Francia) per 8 soldi. Bollo di entrata ovale



Affranchie a l'Etrranger jusqu'a **Destination**, il  $n^{\circ}$  9 indica l'ufficio di scambio delle sacche postali di Pont Beauvoisin. Bollo di entrata in cartella ITALIE P.LE PONT DE BEAUVOISIN, posto nel medesimo ufficio.





Madrid, 3 aprile 1839; Lettera indirizzata a Torino tassata in arrivo per 26 soldi. Bollo doppio cerchio di partenza di Madrid ed entrata nello Stato Sardo a Nizza dove è stata bollata VIA DI NIZZA (1839 – feb. 1851).



Marsiglia, 12 gennaio 1843; Lettera indirizzata a Torino, bolli doppio cerchio MARSEILLE 13 JAVE 1843 e ANTIBES 14 JAVE 1843 (stazione di scambio sacche postali fuori confine). Bollo di transito VIA DI NIZZA, indicante il percorso della lettera lungo l'asse Nizza, Sospello, Tenda, Cuneo, Fossano e Torino (per un totale di 16 ½ Poste); segni di tassazione di 16 soldi pagati a destino. Al retro bollo datario 16 GENN posto in arrivo.





Torino, 6 aprile 1849; Lettera spedita ad Aarau (svizzera). Bollo datario TORINO 6 APR e vari segni di tassazione. Bollo lineare VIA DI NOVARA.



Ginevra, 13 ottobre 1850; Lettera spedita a Torino, tassata per 10 soldi in arrivo, bollo circolare datario GENEVRE 14 OCT 50. Bollo lineare VIA DI S. JULIEN posto a Torino (1840 – 1852) e bollo di arrivo al retro 16 OTT.





Bordeaux, 21 gennaio 1851; Lettera spedita a Torino, tassata per 80 centesimi e non più in soldi in quanto soggette al nuovo tariffario del gennaio 1851. Bollo doppio cerchio di partenza BORDEAUX 21 JANV. Bollo lineare VIA DI CESANA (1850 – 1857) posto probabilmente a Cesana. Lettera transitata per il valico del monginevro



Roma, 15 gennaio 1852; lettera indirizzata a Torino poi ricorretta Saluzzo, con bollo RETRODATO al retro, tassata 80 centesimi in arrivo. Bollo lineare VIA DI SARZANA (1851 – 1859), posto sia a Sarzana che a Genova (uffici di scambio corrispondenza).